

IL GROTTESCO

notiziario del gruppo grotte milano

40

SPECIALE 80°



G.G.M. - S.E.M.





Grotta del Bue Marino
(Foto Cappa)

sommario

Direttore responsabile:

Silvio Gori - Via Botticelli 24 Milano

Hanno collaborato a questo numero:

Bini A., Pellegrini, Redaelli, Prudeniano,
De Matteo

Distribuzione Scambio Pubblicazioni:

E. Bini - D. Cavalli Gori

PROPRIETARIO:

TITO SAMORÈ

Registrazione Tribunale di Milano n. 133 del 27.3.1970

Giuseppe Nangeroni

Ricordi d'altri tempi... e di oggi

Nino Acquistapace

Il saluto della S.E.M.

Arrigo A. Cigna

Gruppo Grotte Milano: 1897-1977

Alfredo Bini

La parola al Presidente

Daniele Redaelli

G.G.M.: quasi una storia

Anno per anno

A. Bini - A. Pellegrini

Spulciando qua e là in archivio

Ricordi d'altri tempi... e di oggi

Quando venne fondato il Gruppo Speleologico Milanese io avevo 5 anni e, naturalmente, non ero ancora stato avviato alla esplorazione ed alle esperienze del meraviglioso mondo del «sottoterra» o, come già si diceva da qualcuno, in vena di burlesco meneghino, del «Grottesco». Ho fatto la prima conoscenza delle grotte nel 1901. Avevo 9 anni, frequentavo la 4^a elementare in via Bassano Porrone, da qualche mese avevo perso la mia cara mamma. E mio padre, per sollevarmi dalla tristezza di quelle giornate, mi portò a Erba (col treno a me già molto noto perchè me ne servivo spesso per recarmi a Varedo a trovare la mia nonna materna); e poi su, a piedi, al Buco del Piombo.

Enorme impressione: la grandiosa anticamera, il tubo del fondo di sabbia e fango, la stretta quasi finale vinta facilmente, piccolo e magro com'ero (fin da allora).

Solo un po più di 10 anni dopo dovevo fare la conoscenza di altre grotte e di doline in ambiente ben diverso ed in ben diverse condizioni: a Doberdò, all'Ermada e poi, in pieno armistizio, a Trebiciano (oh! i giorni di...), a San Canziano, a Postumia e, come completamento ed integrazione un bell'esame teorico sul carsismo all'Università di Pavia nel 1919.

Anzi, debbo dire che fu specialmente la lettura di queste dispense, accompagnata da un bel mese di licenza dal servizio militare, che mi diede modo di ripercorrere ancora, in pace, le montagne di Asiago ed il Grappa ed il Montello e rivedere tutte queste terre carsiche, ancora calde di ricordi non giocondi, sotto l'aspetto ben più soddisfacente di osservazioni scientifiche (si fa per dire!). Ed è da allora la convinzione che, soprattutto la geologia, con tutti i suoi numerosissimi addentellati, può aiutare a risolvere la maggior parte dei problemi che sgorgano da una esplorazione in grotta, che non sia *solamente* conquista sportiva di un abisso o di una serie di gallerie alternate con padiglioni. Mi sono, cioè, anche accorto che in ogni *piccola regione* che si chiama grotta, che ben poco ha a che fare con quello che sta all'esterno, i problemi non sono solo geologici o idrologici o geomorfologici, ma interessano anche la *metereologia*, con tutti gli addentellati e con tutte le conseguenze dirette ed indirette, la *biologia*, sia degli animali sia della vegetazione, macroscopica o batterica, la *paleontologia*, perchè il fenomeno grotte nelle rocce calcaree ed il fenomeno carsico in genere, ha inizio dal primo momento in cui i depositi calcarei marini, siano essi semplici evaporiti e scogliere coralline o di alghe calcaree, o frane calcaree sottomarine, emergono dal mare per lasciarsi colpire dall'azione dell'aria e delle acque continentali, il che significa, per le nostre Alpi e Prealpi, da 40 milioni

di anni, quando non si voglia esplorare anche un carsismo fossile dovuto a momenti brevi (brevi per dire, in senso geologico, cioè della durata di 100-200 milioni di anni) di deboli tentativi di emersioni in periodi precedenti, anche al di là del Cretacico (si pensi, ad esempio, ai meravigliosi affioramenti del bel calcare bianco da essere chiamato «Maiolica», tipico per le sue cosiddette «suture craniali») o addirittura anche a periodi di terraferma piena al di là dei 100 milioni d'anni, o periodi anche molto più antichi, cavità di 350 milioni di anni, poi riempite e ben colmate di minerali, e poi ancora risvuotate negli ultimi periodi alpini continentali. Poi, di *paletnologia*, da quando l'umanità, questa nostra povera, ma volenterosa ed intelligente umanità, indifesa ha trovato provvidenzialmente nei ripari e nei saloni rocciosi le sue naturali dimore.

Sono tutti argomenti ai quali molti competenti del nostro Gruppo, alcuni ormai scomparsi, attraverso gli ottant'anni di vita del Gruppo, si sono dedicati, dai giorni della sua fondazione: Mariani, Desio, Chiesa, Ligasacchi, Rondina, Cappa e Bini, e altri, per la geomorfologia; Cigna per la meteorologia; Fenaroli e Tomaselli per la vegetazione; Conci, Toffoletto e Focarile per la zoologia; Maviglia e Cornaggia per la paleontologia; Sartorio (Arnaldo), Samorè ed altri per la pubblicazione di notizie attraverso il «Grottesco» (resuscitato in questi ultimi anni).

Ho ricordato solo alcuni del nostro Gruppo, e mi scuso se non ho ricordato, non dico tutti, che sarebbe impossibile, ma un numero ben maggiore; ritengo che la maggior parte dei geologi Lombardi di oggi abbia iniziato la sua vita proprio dal nostro Gruppo Grotte.

Anche il problema della schedatura e del Catasto delle grotte venne affrontato, ed in gran parte risolto, ed è questo un problema solo apparentemente burocratico e, di cui, più avanti si va e più se ne riconosce l'importanza. Auguro a tutti voi, carissimi giovani amici, di continuare in questa feconda attività, gioia del corpo, gioia dello spirito, gioia della socialità; e soprattutto auguro che voi possiate risolvere in pieno il problema della difesa delle grotte.

Giuseppe Nangeroni

(Presidente Comitato Scientifico C.A.I. - Socio G.G.M.)

Il saluto della S.E.M.

È con piacere che in occasione dell'ottantesimo anno di vita del GRUPPO GROTTI MILANO (G.G.M.) rivolgiamo il nostro cordiale saluto a tutti i suoi componenti.

In S.E.M. si sapeva poco di speleologia, ad eccezione di qualche geologo, fino al gennaio del 1964, quando l'allora Presidente Silvio Saglio, in una seduta del Consiglio, annunciò che il G.G.M. cercava una Sede dove potersi riunire. Considerazioni di comunanza di moventi fra l'esplorazione delle grotte e l'alpinismo, nonché tecniche similari indussero il Consiglio ad accogliere il G.G.M., purchè i suoi componenti si facessero anche soci della S.E.M.

Agli inizi si trattò solamente di una presenza fisica, forse perchè i Soci del Gruppo Grotte temevano di perdere la loro autonomia; col tempo però si comprese che l'intento della S.E.M. non era quello di fagocitare il G.G.M. facendolo scomparire nel proprio seno, ma unicamente di inserirlo tra le varie attività sociali, lasciandogli tutta l'indipendenza che meritava dopo tanti anni di attività.

Così è avvenuta l'integrazione e il Gruppo Grotte ha trovato, oltre alla Sede, uno spazio per la biblioteca, un aiuto materiale e la rappresentanza in seno al Consiglio; ci sono stati scambi tra la scuola di alpinismo e la scuola di speleologia e ci sono state anche gite con partecipazione reciproca.

I Soci della S.E.M. ed il suo Consiglio Direttivo in particolare apprezzano ed ammirano l'efficienza di quanti sono attivi nel Gruppo Grotte e la presenza in Sede di giovani, dei quali è per lo più costituito il Gruppo, contribuisce ad animare la vita sociale.

L'augurio ed i voti di quanti operano nella S.E.M. è che la collaborazione così formatasi vada sempre più aumentando e che in tutte le manifestazioni sociali ci sia sempre una maggiore vicendevole partecipazione.

Nino Acquistapace
(Presidente S.E.M.)

Gruppo Grotte Milano: 1897 - 1977

Mi sembra ieri quando collaboravo alla preparazione del fascicolo celebrativo dei 60 anni di vita del Gruppo Grotte Milano nel 1957.

Invece sono già passati vent'anni da allora e nuove leve di speleologi si sono succedute nel Gruppo che è giunto così alla ragguardevole età di 80 anni.

Questa età non faccia pensare, però, ad un comportamento da vegliardo: il Gruppo è sempre molto attivo e pieno di iniziative. Talvolta qualcuno si preoccupa in occasione di riduzioni dell'attività consueta, ma ormai l'esperienza insegna che si tratta di fenomeni sporadici e limitati nel tempo.

Ormai il G.G.M. ha superato tante crisi da potersi considerare vaccinato contro tutto!

Quindi sono sicuro che risolverà egregiamente i problemi di attualità. Tra questi i più importanti sembrano essere quello del coordinamento a livello regionale e quello del miglior uso delle nuove tecniche di progressione.

Com'è noto, infatti, l'uso delle sole corde per la discesa in grotta verticali costituisce un notevolissimo mezzo tecnico, specie se confrontato con le scalette metalliche.

Tuttavia questa innovazione se viene applicata in modo non corretto o se viene sfruttata in modo eccessivo, può aumentare i rischi ad un livello indebito o può portare all'abolizione dell'attività di gruppo in quanto consente ad una singola persona di compiere imprese molto impegnative.

Come in tante altre attività umane gli eccessi sono sempre dannosi: quindi anche in questo caso l'adozione incondizionata delle nuove tecniche, anziché limitarsi a permettere una maggiore disponibilità di tempo da dedicare alle ricerche, comporterebbe una elevata probabilità di avere incidenti gravi riducendo, nel contempo, la possibilità di organizzare un adeguato e tempestivo soccorso. Al contrario un impiego attento di queste nuove tecniche, se necessario opportunamente combinate con l'uso delle scalette metalliche, può condurre a risultati che, fino a qualche anno fa, erano assolutamente inimmaginabili.

Il secondo problema che coinvolge oggi tutti gli speleologi è quello dei rapporti con le Amministrazioni Regionali. Da quando infatti si è dato corso a questo decentramento amministrativo, le Regioni sono diventate l'interlocutore logico dei gruppi speleologici per quanto concerne la richiesta di contributi. Appare subito ovvia l'opportunità di stabilire una forma di coordinamento tra i vari Gruppi in modo da garantire una equa suddivisione delle risorse proteggendo la «comunità speleologica» sia da Gruppi trop-

po ingordi sia da altre organizzazioni istituzionalmente estranee al mondo speleologico ma comunque pronte ad approfittare degli eventuali vantaggi che questo stesso mondo potrebbe portare loro.

In una simile situazione è abbastanza evidente il ruolo che può essere svolto da un Gruppo di solide tradizioni e confermata la serietà nell'ambito di una qualsivoglia forma federativa regionale.

Il senso di equilibrio non disgiunto da una buona disponibilità ad accogliere le novità ed i frutti del progresso, caratterizzano il Gruppo Grote Milano e costituiscono una sicura premessa ed una garanzia per il futuro.

Con queste convinzioni non rimane che fare un reciproco augurio: arriverci alla celebrazione del centenario G.G.M.!

Arrigo A. Cigna

(Presidente Società Speleologica Italiana)

(Presidente Union Internationale de Spéléologie)

(Socio G.G.M.)

La parola al Presidente

Può sembrare strano celebrare l'anniversario di un Gruppo in un periodo in cui molte associazioni sono in crisi e si mette in discussione l'esistenza stessa dei Gruppi strutturati.

Il fatto è che non si tratta in questo caso della solita celebrazione di anziani nostalgici, ma di una manifestazione che serve ai Soci del Gruppo a fare il punto sul lavoro svolto ed agli estranei per conoscerci meglio. In effetti in una città grande e complessa come Milano solo in occasione di celebrazioni simili un Gruppo può levare la sua voce e farsi sentire perfino in Comune. Questi sono gli unici veri scopi della mostra allestita in Museo, delle proiezioni e delle conferenze o di questo stesso numero speciale del Grottesco che verrà distribuito a tutti i Soci S.E.M. che pur facendo parte della stessa sezione del C.A.I. non ci conoscono direttamente.

Ma sotto questo desiderio di affermazione e di farsi conoscere c'è la vita di Gruppo, con gli alti e i bassi, le discussioni litigiose in Sede e le allegre bicchierate in casa Gori sino alle 3 del mattino.

In cosa consiste in effetti la vita di Gruppo: nel fare speleopolitica, nello scrivere pubblicazioni scientifiche o parascientifiche, nell'esplorare abissi o nello stare bene insieme?

Il giusto equilibrio sembra quasi irraggiungibile in questo momento, ma deve restare l'obiettivo principale dei Soci perchè il Gruppo continui a vivere ed a celebrare altri anniversari.

Alfredo Bini
(Presidente G.G.M.)

G.G.M.: quasi una storia

« (...) qualche aria racchiusa in grembo alla terra diserrerebbe ella e chiudere la sorgente di questa fontana o col premerla di fianco o col partirne scacciata in quella guisa appunto che vediamo accadere nei fiaschi inversi, dai quali libera non esce l'acqua ma con interrompimento di resistente fiato e simil quasi a singhiozzo (...)»

Così Caio Plinio Cecilio Secondo «Il giovane», nella traduzione di un anonimo di due secoli fa, lascia la prima testimonianza scritta di una teoria carsica da lui elaborata quasi duemila anni fa. Si tratta della famosa sorgente intermittente dell'odierna Villa Pliniana a Torno, ancora oggi oggetto di studi.

« (...) quella di Mandello la quale a nella sua basa una busa diverso il lago la quale va sotto per 200 schalini equi dogni tempo è diaccio e vento (...) invalsassina infra Vimognio e Introbbio (...) si trova la trose fiume che cade da un sasso altissimo e cadendo entra sotterra elli finisce il fiume (...)»

Più di mille anni dopo Leonardo da Vinci nel suo Codice Atlantico ci trasmette queste sue osservazioni su alcuni fenomeni carsici riguardanti la grotta di Fiumelatte, la Valsassina e la Grigna in generale.

Queste premesse, tutte...lombarde, indicano l'interesse secolare verso un ambiente sconosciuto che ha sempre stimolato la fantasia della gente.

L'amore per la ricerca scientifica, sviluppatosi nel secolo scorso, porta alla fondazione dei primi sodalizi speleologici, che pongono praticamente termine all'esplorazione isolata. Seconda in Italia e prima in Lombardia nasce, nel 1897, soprattutto grazie alla passione di Ernesto Mariani del museo di storia naturale di Milano, la commissione speleologica della sezione milanese del club alpino italiano.

Sino alla prima guerra mondiale questo gruppo di appassionati dedica particolare interesse all'esplorazione di grotte allora molto note, che appaiono impegnative alla luce dei mezzi allora a disposizione. Ricordiamo le spedizioni al Guglielmo (il cui nome, che ancora oggi incute timore, deriva da quello del nostro socio Guglielmo Bressi), alla Remeron, al Sorivo e alla Marelli. Tra i partecipanti spiccano nomi di personaggi noti anche fuori dall'ambiente speleologico come Luigi Bertarelli e Francesco Salmoiraghi. Dopo il naturale affievolirsi dell'attività durante il primo conflitto mondiale la commissione speleologica riprende vigore all'inizio degli anni venti come sezione della SUCAI Milano, sotto la presidenza di Giulio Natta, che verrà insignito quarant'anni più tardi del Nobel per la chimica. Nel 1926 la sezione assume l'attuale denominazione di gruppo grotte Milano, con presidente il vecchio Mariani e direttore tecnico Ardito Desio che succederà a Mariani due anni più tardi.

Con Desio alla presidenza (1928-38) e sotto la guida tecnica di Cesare Chiesa inizia il decennio d'oro della speleologia milanese e lombarda, con esplorazioni alla Guglielmo, dove si raggiunge quota -360, alla Scondurava, al Tacoi e alle principali grotte della Lombardia. Sotto la spinta dell'attività del gruppo milanese nascono altri sodalizi nella regione (ad esempio Bergamo, San Pellegrino e Como).

Durante la seconda guerra mondiale il materiale tecnico e parte dell'archivio, considerato materiale altamente compromettente e segreto militare, corre rischi di sequestro. Parte viene portato in Libia da Chiesa e parte viene nascosto dall'allora direttore tecnico Arnaldo Sartorio. Al termine degli eventi bellici si recupera tutto il materiale tecnico mentre l'archivio scientifico torna solo in parte dalla Libia a Milano. Salvatore Dell'Oca, infatti, rintraccerà personalmente il resto su una bancarella di un mercato libico allegandolo alla biblioteca a lui intitolata che si trova presso l'Università di Pavia.

Il gruppo viene riorganizzato nella seconda metà del '45 sotto la reggenza di Vincenzo Fusco. Nel '46 Giuseppe Nangeroni assume la presidenza che manterrà sino al 1965, quando lascerà la carica per divenire presidente della commissione scientifica del C.A.I.. In quest'epoca è segretario Ezio Nordio con direttore tecnico Claudio Sommaruga che fonda l'anno successivo, presso l'istituto Gonzaga di Milano, la prima scuola italiana di speleologia.

Intanto il bollettino del gruppo, «il grottesco» si fonde con la «Rassegna Speleologica» del Gruppo autonomo comasco. Riprenderà le pubblicazioni con il proprio nome originario nel 1966.

Nel '49 il gruppo si getta in iniziative di tipo organizzativo in campo nazionale indicendo il congresso nazionale di Chieti, terzo in Italia e primo del dopoguerra ed è anche tra i soci fondatori della società speleologica italiana.

L'anno successivo un nostro socio, Giuseppe Occhialini, poi candidato al Nobel per la fisica, partecipa ad una serie di esplorazioni nei Pirenei con i più noti specialisti mondiali: Cosyns, Loubens, Tazieff, Lepineux, Llopis Llado, Casteret ed altri. Lasciamo a Jacques Atout la descrizione di un momento di relax al campo base:

«Occhialini e Lepineux contemplavano il tramonto del sole quando l'occhio esercitato di Lepineux scoperse in fondo alla dolina una piccola apertura, tagliata nel fianco della roccia ad un metro dal fondo. Il belga si chiedeva se sarebbe stato abbastanza abile da lanciargli un sasso. 'Cosa scommetti che lo infilo al primo colpo' disse indicando la fessura all'italiano. 'Nulla, sono certo che ci riuscirai' rispose Occhialini. Infatti un attimo dopo la pietra andò a infilarci nella piccola buca. Due cornacchie, disturbate dal lancio di Lepineux, fuggirono gracchiando dall'apertura. 'Le cornacchie fanno sempre il nido sopra il vuoto' esclamò l'italiano e i due iniziarono la discesa nella dolina fermandosi davanti all'orifizio misterioso. La roccia friabile permise loro di allargare senza eccessiva fatica l'apertura, poi Lepineux lanciò un altro sasso nel vuoto: a lungo il rumore della caduta arrivò alle orecchie tese dei due speleologi, ma invano attesero l'urto finale. Non ci fu».

Avevano scoperto la Pierre Saint Martin, la grotta più profonda del mondo!

Inizia, grazie soprattutto al nostro gruppo, proprio in questo periodo una attività di frontiera: l'esplorazione subacquea con autorespiratori. La squadra sub del GGM, sotto la direzione di Giorgio Fontana all'inizio e, dopo alcuni anni, di Tito Samorè (che ha superato nel corso della sua attività oltre 100 sifoni), effettuava importanti esplorazioni (grotte di Bossea, Castel Tesino, Buco della Volpe, Cunardo ed altre) totalizzando più di 4000 metri di cavità sommerse esplorate.

Accanto allo sviluppo dell'attività esplorativa si assiste ad un incremento dell'attività scientifica, sotto l'impulso dei nostri Arrigo Cigna, Enzo De Michele e Giuliano Rondina, per incarico del consiglio nazionale delle ricerche e del magistrato delle acque. Vengono svolte anche ricerche paleontologiche.

È un periodo ricco di attività in ogni settore. In collaborazione con altri gruppi vengono compiuti esplorazioni in tutta Italia, particolarmente in Calabria, Campania, Sardegna. Viene scoperto l'Abisso dei Campelli (ora la grotta più profonda di Lombardia), esplorato insieme a faentini e torinesi nel 1957.

All'inizio degli anni sessanta inizia un lavoro sistematico nelle Grigne condotto in massima parte da Giulio Cappa. Rivelatasi una zona particolarmente interessante e ricca di cavità (già 400 a catasto attualmente) occuperà ed occupa tuttora larghi periodi di attività del gruppo.

Il 1962 si segnala per la partecipazione dei nostri Danilo Mazza e Gianni Pasini ad una spedizione internazionale di soli 5 elementi al Gouffre Berger (la seconda grotta del mondo per profondità), che in seguito sarà fatta oggetto di spedizioni anche di 40 elementi. Mazza e Pasini raggiungono la quota di -1000. Nello stesso anno viene forzato da Tito Samorè il primo sifone della Masera, la cui esplorazione verrà conclusa nel 1969, nel quinto sifone, davanti ad una strettoia a 20 metri di profondità.

Si giunge così al 1964 quando il Gruppo assumerà l'attuale definitiva denominazione. Il CAI Milano, di cui il gruppo faceva parte, non mostra interesse per l'enorme mole di lavoro svolta dagli speleologi. Si giunge così ad una crisi nei rapporti che avrebbe potuto portare all'uscita del gruppo dal club alpino. L'intervento di Silvio Saglio che accoglie gli speleologi nella sua SEM, risolve la situazione infondendo nuovo entusiasmo al gruppo.

Rimanendo, grazie alla SEM, nel CAI inizia un'attività, nell'ambito nazionale del club alpino, destinata a concretizzarsi con la nascita del soccorso speleologico (1965), delle scuole nazionali di speleologia (1967) e della creazione di una commissione centrale per la speleologia (1977) per merito di Roberto Potenza prima e di Giulio Cappa successivamente.

Per il suo settantennio il gruppo (1977) organizza una mostra di speleologia al museo civico di storia naturale. L'anno successivo si gira il film: «Lumen Zero», che sarà successivamente presentato al festival di Trento con la regia di Adalberto Frigerio. Il film, tuttora apprezzatissimo ovunque, non può ovviamente mostrare tutto il lavoro che ha richiesto per essere girato. Il trasporto degli accumulatori per le lampade e di tutto il materiale si sono rivelate imprese non dimenticate dai protagonisti. Ancora adesso c'è chi dice che, per superare in bellezza, drammaticità ed interesse «Lumen Zero» si sarebbe dovuto fare un film del film.

La mostra attira nuove leve nel gruppo. Dai corsi di quegli anni escono parecchi giovani (Bini, Diamanti, i Frontini, i Gori, Prudenzano, Vanin, eccetera) che riprendono le attività di ricerca scientifica ed esplorativa con concezioni moderne e sistematiche, in grotte e zone che si credevano completamente studiate, scoprendo prosecuzioni, collegamenti, nuove cavità (ad esempio Guglielmo, Castello, Tacchi-Zelbio, Vallicelli e Grigna) e soprattutto stendendo rilievi accurati e pubblicando moltissimi lavori.

L'attività nell'ambito nazionale e internazionale prosegue intensa con la creazione dell'ente speleologico regionale lombardo (1971), la pubblicazione delle dispense per i corsi nazionali di speleologia e l'elezione del nostro

Arrigo Cigna alla presidenza della società speleologica italiana e dell'unione internazionale di speleologia (1973), cariche che detiene tuttora. Negli ultimi due anni tra le innumerevoli attività, comprese quelle di propaganda nelle scuole e l'organizzazione di gite scolastiche a grotte turistiche che avviano alla conoscenza del mondo delle grotte oltre 2000 ragazzi, vanno particolarmente segnalate la mostra (gennaio-maggio 1978) al museo di storia naturale e le nuove eccezionali scoperte in Tacchi-Zelbio. In questo complesso carsico è raggiunto, grazie soprattutto alle nuove esplorazioni dell'ottobre scorso, lo sviluppo di 5900 metri, che porta questa cavità ad essere di gran lunga la più vasta della Lombardia ed una delle prime dieci in Italia.

Daniele Redaelli

Anno per anno

1897

Fondazione della Commissione Speleologica della Sezione milanese del CAI. Presidente Mariani.

1898-1909

Prime spedizioni in Guglielmo, Remeron, Musera, Fusa, Sorivo, Rotella, Tre Crocette con la partecipazione di Mariani, Salmoiraghi, Bertarelli, Bressi, Castelnuovo, Sommaruga ed altri.

1923

Riorganizzazione della Commissione come Sezione della SUCAI. Presidente Natta.

1926

La Sezione Speleologica della SUCAI diventa Gruppo Grotte Milano del CAI. Presidente Mariani.

1928

Presidente Desio, direttore tecnico Chiesa.

1937

Presidente Fontana, direttore tecnico Magnani.

1940

Direttore tecnico Chiesa.

1941

Direttore tecnico Sommaruga.

1942

Direttore tecnico Sartorio.

1945

Riorganizzazione del gruppo grotte. Commissario reggente Fusco.

1946

Nascita de «Il Grottesco». Presidente Nangeroni, direttore tecnico Sommaruga.

1947

Nasce la prima scuola di speleologia in Italia presso l'istituto Gonzaga di Milano.

1949

Fusione de «Il Grottesco» con la «Rassegna Speleologica» che diviene «Rasegna Speleologica Italiana». Organizzazione del 3° Congresso Nazionale a Chieti. Studi Majella.

1952

Fondazione della sottosezione del Gruppo presso il Gonzaga.

1952-56

Spedizioni in Puglia, a Bossea, Casteltesino, Alpi Apuane e Palmaria.

1955

Pubblicazione per il CNR di Ligasacchi-Rondina «Il fenomeno carsico nel territorio varesino».

1957

Scoperta e spedizioni all'Abisso dei Campelli.

1962

Spedizione in Gargano. Passaggio del sifone pensile della Masera. Spedizione internazionale al Gouffre Berger sino a -1000 con Mazza e Pasini.

1963-64

Spedizioni a Monopoli.

1964

Uscita del GGM dal CAI Milano e ingresso nella SEM. Incidente mortale in Guglielmo.

1965

Dimissioni di Nangeroni e nomina dello stesso a presidente del comitato scientifico del CAI. Presidente Cappa.

1966

Rinasce «Il Grottesco».

1967

Mostra di speleologia al Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

1968

Si gira il film «Lumen Zero» (presentato al Festival Internazionale Città di Trento nel 1969). Organizzazione dell'ultimo (8°) Congresso di Speleologia Lombardo a Milano. Spedizione in Sardegna (esplorato un sifone di 225 metri a Cala Illune). Spedizione nazionale in Spluga della Preta con Amedeo, Fraschini, Tommasini e Vismara. Presidente Potenza.

1968-72

Inizio lavori in Tacchi-Zelbio, Castello, Guglielmo, Turegiun e San Martino.

1971

Nascita dell'Ente Speleologico Regionale Lombardo.

1972

Uscita delle dispense per le Scuole Nazionali di Speleologia del CAI curate dal GGM

1973

Nuova campagna in Grigna. Cigna, già presidente della SSI, viene eletto presidente dell'UIS al Congresso Mondiale di Olomouc (Cecoslovacchia). Presidente Diamanti.

1974

Organizzazione, con altri gruppi, del 12° Congresso Nazionale a San Pellegrino.

1975

Presidente Bini.

1976-78

Prosecuzione delle esplorazioni nel complesso carsico di Zelbio.

1977

Partecipazione alle esplorazioni in Marelli. Incidente mortale in Remeron.

1977-78

Rilievo in Forgnone.

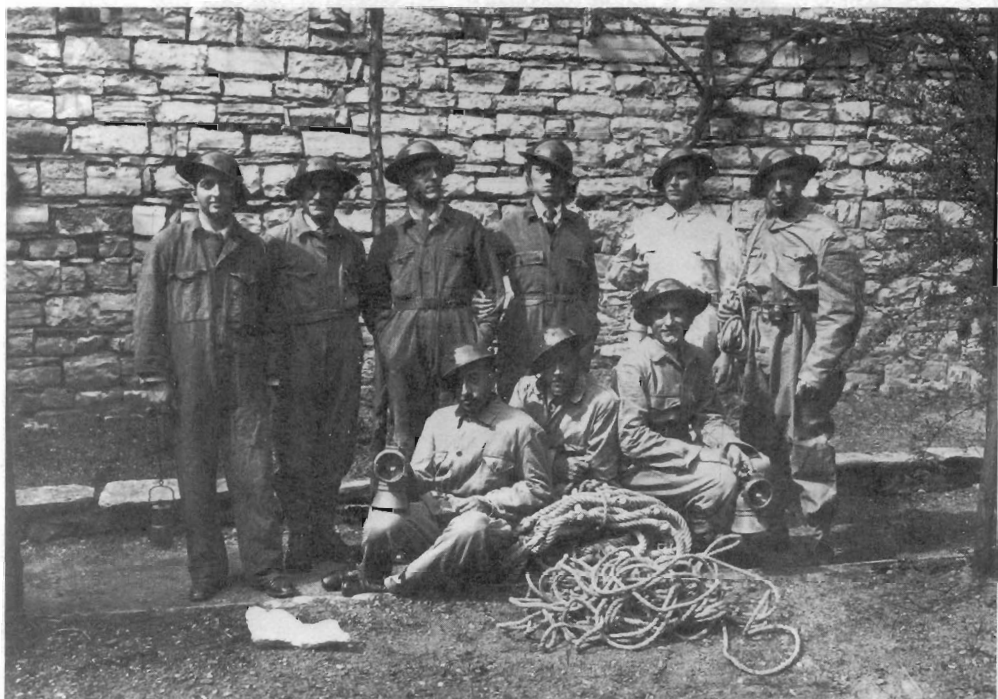
SPULCIANDO QUA' E LA' IN ARCHIVIO

Eravamo partiti con l'idea di rifare la storia del Gruppo con i vari documenti che potevamo avere a disposizione. Abbiamo iniziato con entusiasmo e ci siamo smontati da lì a due ore. Il cumulo di carte ci ha travolto.

Cercheremo allora solo di farvi avere qualche idea del passato.

Cominciamo con l'attrezzatura.

Così si andava in Zocca d'Ass negli anni 30 !



E così si andava in Sorivo!



La spedizione é quella del 23/7/1933 durata ben tre giorni con carovana di muli per il trasporto... pensare che qualche mese fa Vanin e soci sono saliti tranquilli la domenica mattina con alcuni sacchi di corda...

Un altro testo divertente riguarda la prima vera esplorazione del Bus Della Niccolina compiuta dal nostro socio Guglielmo Bressi (quello della Guglielmo!) il 2 ottobre 1899.

La Breccia di Como
2 Xbre 1899

CRABU.

Una avventurosa esplorazione del "buco della Nicolina",

Ci scrive da Erba il nostro corrispondente B. R. in data d'ieri:

Una comitiva composta dal cavaliere Guglielmo Bressi presidente della Pro Erba coi soci e consiglieri sig. rag. Pietro Giussani, Reina Battista, Corti Pietro, Corti Carlo e Ferdinando Isacchi, ai quali si unì all'ultimo la signorina Giussani, che in tutto il tempo ha dato prova di essere un'eccellente camminatrice, con cinque portatori, marciò verso le otto si diresse alla Capanna Volta del Palanzone, dove sotto ad uno splendido sole e con venti centigradi di caldo all'aperto, si stapparono bottiglie e si mise alla prova l'arte culinaria del cav. Bressi il quale in men che non si dica apparecchiò una grandiosa *rostitada* che avrebbe fatto invidia al più accanito mangiatore di *huganega* di Monza ed ai buon gustai delle rinomate cipollette di Como. L'allegria fu breve quanto sinceramente cordiale, poiché scopo della gita, era l'esplorazione di varie caverne e non si aveva tempo da perdere.

In breve la comitiva trotta allegramente verso il dorso superiore del Pian di Nesso, per prendere il sentiero poi del Pian del Tivano. Due caverne furono in questi dintorni scandagliate ma inutilmente, perché brevi e di nessun interesse.

Giunti al Buco della Nicolina, davanti a questa caverna sulla quale tante disperate opinioni passano, la curiosità dei gitanti giunse al colmo. Il cavaliere Bressi per primo impugnata una corda, che avrebbe dovuto servir da guida per scendere, si inoltrò seguito dagli altri

giungendo ad un punto dove la muraglia scoscesa segna la fine e dove una bottiglia ritrovata confermava la visita fatta tempo fa da varii studenti.

Esaminato attentamente il terreno sassoso, smossi massi, tastata la roccia, si poté alla fine convincersi che ancora la caverna continuava e infatti dopo poco si poté mettere allo scoperto un foro nel quale il cavaliere Bressi vi si cacciò come un gatto, seguito da due guide e dal sig. Reina non potendo il sig. Corti Pietro, causa il suo voluminoso... volume, inoltrarsi.

La nuova grotta discendeva e faceva il viaggio di ritorno proprio o quasi sullo stesso asse della prima. Angusta, angustissima, obbligava spesso di camminare carponi, facendo provar alcune volte un senso di apprensione non tanto per la mancanza d'aria quanto per la grande bassezza della volta.

I gitanti giunsero così ad una stanza di inedia altezza e di larghezza regolare. Ivi la roccia non permette più nulla e le acque in codesto luogo al contrario di tutto quello che si diceva, per piccoli crepacci, per fessure quasi impercettibili a destra e a sinistra, da ogni parte si suddividono. Dall'entrata alla fine, il percorso fu di 160 metri, le acque che da molti si credevano andar a precipitarsi a Careno od a Nesso e che formavano le fiabe di quasi tutti questi alpigiani ora invece e di certo fu constatato che da ogni parte beneficamente vanno a ravvivare gli *aves* tanto dalla parte della Valassina come della parte del lago di Como.

Lo scopo era compiuto e con una marcia davvero alla bersagliera, alle 8 in punto la comitiva giunse a Canzo alle Croci di Malta dove l'ottimo *Luisol* servì il migliore dei pranzi e da dove i superbi cavalli del cav. Bressi alle ventitre e mezzo portarono i gitanti ad Erba.

Il signor Battista Reina rinvenne nei pressi del Palanzone un masso capelliforme che presenterà all'egregio dottor Antonio Magli per essere rimesso al Museo di Como. (non era capelliforme)

All'epoca però si facevano le cose seriamente: leggete qua, specie la nota in fondo!



GRUPPO GROTTI

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di MILANO

VIA SILVIO PELLICO N. 6

Domenica 27 Giugno 1934 XII°

Esplorazione della Caverna Fusa (2009 Lo) sopra Canzo (Vall'Assina) organizzata dal Gruppo Grotte di Desio con la collaborazione dei Gruppi Grotte di Como e di Milano.

ORARIO

Ore 6,07 Partenza da Milano F.N.M.
" 7,06 Arrivo a Erba
" 7,19 Arrivo a Canzo
indi in circa ore 1,30 alla grotta.

ESPLORAZIONE E RILIEVI

Ore 20,08 Partenza da Canzo
" 20,18 Arrivo a Erba
" 21,15 Arrivo a Milano

Equipaggiamento da Montagna - Tuta damocenicoo- scarpe con chiodi - elmetto - corda - zuffolo - lampada ad acetilene - carburato di scorta - candele - fiammiferi - provviste per più pasti. Provvedersi il biglietto di A-R (L.7.-) da acquistare entro sabato. ATTENZIONE: Questa esplorazione e quella seguente al Bus di Tacol (1007 Lo) serviranno di allenamento per la campagna speleologica sul Monte Campo dei Fiori, per partecipare alla quale è necessaria la presenza ad almeno una delle suddette esplorazioni.

Ma leggiamo cosa pubblicava L'Italia sulla esplorazione di quel giorno.

L'Italia 23-VII-1904 Preludio all'esplorazione dell'Abisso di Sorivo

MOLINA, 22, sera.
(L. c.) - La notizia giunse inattesa con la posta di questa mattina. (Al programma dattilografato era allegata una laconica missiva, scritta di pugno del prof. Cesare Chiesa del Museo di Storia Naturale dei Giardini Pubblici in Milano, che sarà il direttore dell'esplorazione. La missiva diceva esattamente così: « Con un po' di ritardo, mando il programma di una interessante impresa speleologica. Conto sulla vostra partecipazione ». Bisognava trovarsi a Como per questa sera alle 18 e non c'era quindi tempo da perdere.

Nel sacco, in un battibaleno, vengono collocati tutti gli arnesi e gli strumenti: corda, chiodi da roccia, macchina fotografica, lampada a carburo, lampadina elettrica tascabile, bussola geologica, altimetro, termometro, cordella metrica, ecc. C'è sempre, in questi momenti, qualche cosa che non si trova, qualche cosa che si ricerca vanamente per una mezz'ora in ogni angolo ed in ogni ripostiglio della casa, mettendo sossopra indumenti, i libri e giornali, per poi venire alla conclusione che l'oggetto introvabile riposa da tempo nell'interno del sacco, tra la carta geografica militare e la scatola della marmellata o del formaggio.

Un ultimo sguardo agli attrezzi ed alle provviste e finalmente si possono stringere i legacci. Il sacco è pronto. Se questo fosse il momento di recarsi alla stazione a prendere il treno, potremmo caricarcelo sulle spalle, fidenti che tutto in caso venne disposto e predisposto con ordine. Siccome però la partenza non sarà che alle 17 ed ora è appena mezzogiorno, si può star certi che il sacco verrà riaperto prima d'allora almeno una ventina di volte: manca il nastro di magnesio, manca un maglione di lana, manca un becco di ricambio per la lampada ad acetilene, manca... No, c'è tutto...

Accipicche! E il casco? Come si fa a scendere in un pozzo naturale senza il casco di cuoio? C'è pericolo d'uscirne con la testa rotta. Un ciottolo, anche di piccole dimensioni, che si stacchi da una pafete e precipiti da 60 o 70 metri d'altezza, venendo a cadervi proprio sul capo, vi romperebbe senz'altro la scatola cranica. Mi capirete che... E adesso, dove lo si mette il casco? Nell'interno non c'è più un posto: bisognerà per forza legarlo all'esterno. Mi domando quale potrà essere il giudizio della gente a nostro riguardo. Andare in montagna con un casco d'aviatore o da motociclista, si è mai vista una cosa simile!

Eccoci a Como. Mezz'ora d'autovettura ed esattamente alle 19 raggiungiamo Molina. Ci sovrasta la cima del monte Boletto nei cui fianchi si sprofonda l'Abisso di Sorivo. Più a nord scorgiamo il dorso, erboso del Palanzone, facilmente riconoscibile per l'ardita piramide di

pietra grigia che lo sovrasta. A mezza costa vediamo distintamente il bianco Rifugio di Pizzo Badile, del quale fummo ospiti circa un anno fa per oltre un mese, quando si attendeva il momento proprio di compiere la memorabile esplorazione della Grotta Guglielmo. Si puntano i cannocchiali. Ecco l'ingresso della voragine. Alcuni villeggianti se ne stanno con faccia preoccupata a guardare nel baratro. Comprendiamo che vi devono aver gettato qualche sasso. Ora rimangono a sentirne gli intermittenti rimbalzi da parete a parete fin giù al cono detritico del primo pozzo. A presto rivederci, Grotta Guglielmo, regina delle grotte di Lombardia!

Arranchiamo piuttosto faticosamente per l'erta. I sacchi ci pesano sulle spalle in modo eccezionale. Ci accorgiamo soltanto adesso di avere quasi tutti la barba incolta da parecchi giorni; così, quando usciremo dalla grotta, a esplorazione finita, rassomighieremo davvero a una rediviva tribù di uomini delle caverne.

Il sole non è ancora tramontato e benché una lieve brezza spiri dal lago, grosse stille di sudore ci imperlano il volto. Pensiamo che domani, a quest'ora, batteremo forse i denti dal freddo e dovremo trasformare le lampade a carburo in altrettante piccole stufe per riscaldarci personalmente a scampo di malanni.

Qualche breve parola sull'Abisso di Sorivo che ci accingiamo ad esplorare. La cavità è seguita a catasto col n. 2220 (Lo si scende nei calori crudi del Lias medio ed inferiore che formano l'ossatura del Boletto, a poca distanza dalla Cascina dei Cacciatori dove, sul fino, attenderemo l'alba. La grotta si può dire inesplorata che, fino ad oggi, nessuno ha mai raggiunto la base del pozzo iniziale, profondo — allo scandaglio — centocinquanta metri.

In luogo si parla della comunicazione della voragine con la Fonte Pliniana. Tale ipotesi venne affacciata l'anno scorso prima che si esplorasse la Grotta Guglielmo, ma poi, alla stregua della realtà, risultò — almeno allo stato attuale delle indagini — poco probabile. Per quanto concerne l'Abisso di Sorivo, data la sua struttura e la sua posizione, la cosa, pur rimanendo allo stato di ipotesi, è meno azzardata. In ogni modo verranno eseguiti esperimenti con materie coloranti e se l'Abisso nasconde qualche segreto (di qualunque ordine esso sia) domani o dopodomani al più tardi, purché non sopravvengano imprevisti, si potrà saperne qualche cosa con assoluta sicurezza. Gli speleologi dei « gruppi

grotte » di Milano, Como e Desio che partecipano all'impresa, sono fiduciosi di riuscire nell'intento. C'è però sempre di mezzo l'ignoto.

Termine. Il guardiacaccia che ci ospita ha dato fiato al corno. La polenta è scodellata e si attende. Come! Il finale è troppo prosaico! La signora vuole una nota romantica! Eccola, accontentata: brillano, in questo momento, le prime stelle.

E questo é quanto pubblica il Corriere della Sera del 2/7/34 sulla stessa spedizione.

Alpinismo all'ingiu'

L'esplorazione della grotta Fusa

Canzo, 2 luglio, matt.

Gli speleologi del Gruppo grotte di Desio, Milano e Como, sotto gli auspicî della Commissione scientifica italiana, hanno portato ieri felicemente a termine l'ardimentosa esplorazione della grotta Fusa, e hanno così sfatato le numerose assurde leggende che davano, come spesso avviene in questi casi, una sinistra fama alla caverna. I pericoli, i disagi e le difficoltà non lievi della impresa sono stati largamente compensati dagli spettacoli meravigliosi e imprevedibili che lo speo riservava agli audaci.

Come è risaputo, la caverna Fusa, contrassegnata nel catasto delle grotte italiane col numero 2009 Lombardia, si apre sul versante nord-occidentale del monte Cornizzolo in territorio del Comune di Canzo, alla sinistra del sentiero che porta all'Alpe Alpetto, a circa mille metri sul livello del mare. Benchè fosse stata esplorata nel 1903 da un certo Radice e da altri, non se ne aveva una completa conoscenza.

Il lavoro si è iniziato sabato mattina quando venne apprestato il complesso degli attrezzi, cioè scale di corda, lanterne da minatore, ramponi di ferro e strumenti scientifici. E all'alba di ieri gli speleologi, alcuni dei quali avevano pernottato all'aperto, si portarono all'imbocco dell'abisso. Mentre i primi si sprofondavano nella voragine, altri iniziavano il lavoro per l'impianto telefonico da campo che doveva servire per tenere in continuo collegamento gli esploratori con i compagni, « di servizio » all'imbocco della grotta. Il primo speleologo inizia la discesa alle 8.45, subito seguito da altri.

Nel primo tratto la grotta non presenta nè difficoltà nè particolari bellezze. Ma al terzo pozzo la pattuglia di Lenta, composta dai giovani Aldo Lucchini, Giuseppe Mariani, entrambi del Gruppo grotte di Desio, e dal comasco Antonio Benzoni, annuncia di avere scoperto una magnifica stalattite di oltre trenta metri di altezza.

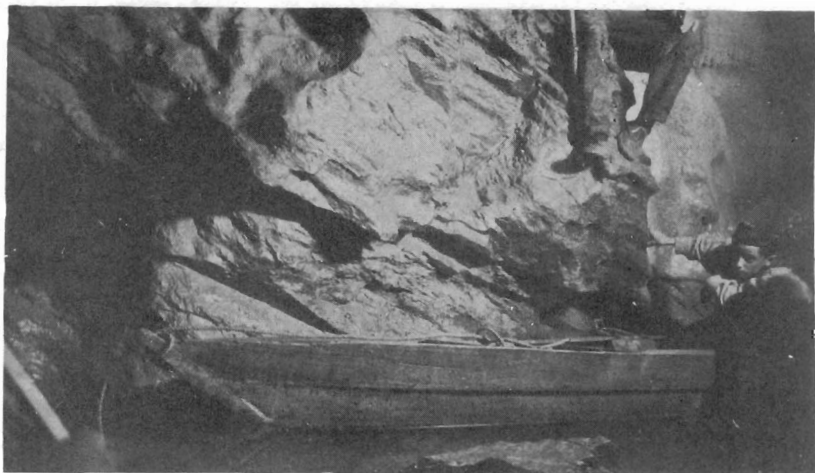
Dopo sei ore di lavoro diciassette speleologi raggiungono il fondo. Qui il dottor Cesare Chiesa del Museo di Storia naturale di Milano inizia i rilievi topografici e altimetrici della caverna e raccoglie abbondante materiale, costituito da ossa di animali, da curiosi insetti e da altri esemplari della fauna cavernicola.

La caverna Fusa si apre con un pozzo a forma di imbuto che si sprofonda per oltre venti metri con un'inclinazione di 35 gradi. Segue un secondo pozzo, pure profondo venti metri; da un ripiano si passa quindi al terzo pozzo, di trenta metri, nel cui fondo si apre un vastissimo superbo salone dove nei periodi di pioggia si forma un magnifico laghetto sotterraneo. Ancora un cunicolo largo cinquanta centimetri e lungo sei metri, un salto di cinque metri, una specie di « salottino » o un altro pozzo profondo otto metri, da cui, attraverso uno stretto e difficile cunicolo, gli speleologi raggiungono finalmente il fondo dell'abisso, ricco di numerose bellissime concrezioni cristalline. L'ultimo speleologo è tornato alla luce del sole poco dopo le 18.30.

Corriere della Sera

2- VII - 1934

Per finire questa prima carrellata ecco il canotto ... per fare la Masera nel 1928 (4 marzo).



Avremmo potuto continuare a lungo con foto e documenti simili:
l'archivio Chiesa ne é pieno, ma alla lunga vi avremmo annoiati.

Quindi vorremmo farvi leggere solo pochi altri documenti prima
di chiudere.

Questa é la prima lettera che c'é in archivio: é del 1898 e
porta la firma di Martel !!!

SOCIÉTÉ DE SPÉLÉOLOGIE

7, Rue des Grands-Augustins

A PARIS

Paris, le 26 Mai 1898

Monsieur,
Je prends la liberté d'attirer votre attention sur la circulaire ci-jointe, qui sollicite votre adhésion à notre société moyennant la cotisation annuelle de quinze francs.

Sachant, par voie d'autre part, le nombre de ce genre on est actuellement et constamment en déficit, je suis persuadé que si je me permets de vous adresser ce petit prospectus, vous ne le considérerez pas comme une simple formalité, ou ne le jetterez pas au feu, mais que vous le garderez précieusement, et que vous le montrerez à vos amis, ou ne le jetterez pas au feu, mais que vous le garderez précieusement, et que vous le montrerez à vos amis.

Je suis, Monsieur, avec toute ma reconnaissance, votre dévoué et fidèle serviteur, et je vous prie d'agréer l'assurance de ma haute estime, avec la promesse de vous adresser, dans un prochain numéro, une brochure de renseignements sur la Société.

Très respectueusement,
J. H. Martel

Arch. Martel

Nel 1947 il Gruppo organizzò la prima scuola di speleologia d'Italia.

Riportiamo uno scritto di Sommaruga per far vedere quanto era diversa da quella attuale. Oltre agli istruttori citati ve ne erano altri (desunti da uno scritto del Circolo Speleologico Gonzaga, sotto-sezione del GGM) tra cui G.Orlandi, A.Cigna e G.Cappa...

Provate ad immaginare gli allievi attuali (che non vogliono neanche l'esame) se dovessero addirittura sostenere una tesi...

"Scuola sperimentale di Speleologia - Istituita presso l'Ist. Gonzaga di Milano sotto l'egida del Centro Speleologico Italiano e l'iniziativa del Gruppo Grotte Milano e dell'Associazione Ex-allievi dell'Ist. Gonzaga di Milano, la scuola é assiduamente frequentata da giovani licealisti e universitari. Essa mira alla preparazione di speleologi completi nel senso scientifico, tecnico, sportivo e morale coltivando il fertile terreno dei giovani e a formare con essi gli specialisti e i collaboratori sicuri di domani assicurando in questo modo la continuità e la vitalità del Gruppo Grotte.

La Scuola fondata e diretta da C.Sommaruga tiene corsi biennali con lezioni teoriche e pratiche svolte quest'anno da C.Sommaruga, A.Ligasacchi, C.Maviglia e A.Focarile e illustrate da apposite proiezioni e materiale scientifico. Ad esse si avvicinano esercitazioni in grotta secondo specifici temi: addestramento alle scale, ai bagni gelidi, al trafilamento di cunicoli, all'educazione della osservazione, della disciplina, dell'autocontrollo

Per conseguire l'attestato di frequenza gli allievi-speleologi del II ° anno devono presentare relazioni monografiche di grotte e regioni carsiche corredate da rilievi speleografici, termometrici, saggi di scavo, raccolte biologiche ecc. I migliori allievi prendono poi parte alle più importanti spedizioni del Gruppo Grotte. "

Nel gennaio del 1952 il Gruppo organizzò la sua prima mostra di Speleologia; abbiamo trovato questo scritto del 22/1/52 firmato da un "tale" A.Cigna.

" I° MOSTRA SPELEOLOGICA MILANESE

Dal 13 al 20 gennaio é rimasta aperta, nel salone dell'Istituto Gonzaga, la I° Mostra Speleologica Milanese. Essa é stata organizzata dal Gruppo Grotte Milano con la collaborazione di Fratel Consolato, direttore del Circolo Speleologico Gonzaga.

Inaugurata domenica 13 alle ore 10,30 alla presenza del prof. G. Nangeroni dell'Università Cattolica, Presidente del Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano e del Gruppo Grotte, dei rappresentanti del Touring Club Italiano e del C.A.I. e di varie personalità, essa ha illustrato e documentato l'attività degli speleologi milanesi.

Sono stati esposti infatti numerosi reperti fossili provenienti da scavi effettuati in varie grotte: molto notati tra questi un cranio di *Ursus spelaeus* ed alcuni grandi resti di *Elephas antiquus* provenienti dagli scavi Maviglia-Graziosi compiuti alcuni anni fa in Sicilia.

Una bella raccolta di stalattiti eccentriche davano un'idea ai numerosi visitatori di quello che é l'ambiente sotterraneo, mentre alcuni esemplari di insetti cavernicoli rappresentavano la fauna ipogea. Ma oltre a quanto é stato trovato nelle cavità del sottosuolo, é stata esposta anche l'attrezzatura occorrente per effettuare esplorazioni nei vari tipi di grotte.

Infatti, mentre da una parte era allineato tutto l'occorrente per compiere discese in pozzi, si trovava, accanto, l'attrezzatura per la speleologia subacquea, quali maschere, una tuta impermeabile, un canotto, dei salvagente ed altro materiale ancora.

Una parte notevole della Mostra era occupata infine dal materiale scientifico necessario per rilevamenti topografici di sufficiente precisione, per lo studio della meteorologia ipogea e per la misurazione della radioattività dell'aria e dell'acqua delle caverne. Alcune apparecchiature telefoniche da campo completavano l'attrezzatura

occorrente per spedizioni di un certo rilievo.

All'ingresso della Mostra erano illustrate alcune mete del Circolo Speleologico Gonzaga: verranno infatti prossimamente organizzate alcune gite in grotte particolarmente attrezzate dal lato turistico, quali ad esempio le Grotte di Bossea (Mondovì).

Questa Mostra segna la rinascita della Scuola di Speleologia dello Istituto Gonzaga, sotto la nuova insegna di Circolo Speleologico Gonzaga. La speleologia rappresenta un'attività scientifico-sportiva abbastanza moderna, all'estero, del resto, già molto diffusa. nei tempi attuali, in cui tutto ciò che ha un fondo scientifico, affascina la mente di tutti, ha il merito di unire una attività sportiva alla pura ed arida ricerca svolgendosi inoltre in un ambiente nuovo e ricco di bellezze nascoste.

Appare quindi evidente quale sia l'importanza di far conoscere ai giovani ed ai giovanissimi i caratteri della speleologia. A questo scopo niente è più utile e di facile successo di un'associazione che li riunisca e coordini i loro sforzi in un'unica direzione.

Si è quindi deciso di riorganizzare la Scuola di Speleologia nel Circolo Speleologico, che è una sezione del Gruppo Grotte Milano.

Vi sarà pertanto piena collaborazione tra questo e l'Istituto Gonzaga, al fine di assicurare il massimo successo a questa organizzazione che vanta del resto, ottimi precedenti.

— 0 0 0 —

22 gennaio 1952

A. Liguori

Interessante é una vecchia lettera (11/1/1947) di Argeo Carcano di Como dalla quale si deduce che il problema dei giovani é una costante...

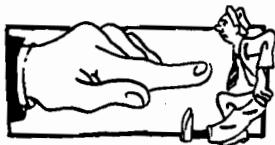
(osservare il nome del secondo giovane...)

Di tutti gli altri nostri, gli unici che sentano il fuoco della speleologia sono AQUILINI ELIA, DELL'OGA SALVATORE (passato a Voi) il dott. OLDRINI sul quale per motivi di professione possiamo fare calcolo limitatissimo. Per il rimanente non si hanno che attività sporadiche specialmente nella stagione estiva ! E' gente che comincia a dire: Verrei se non o'è da bagnarsi, oppure se non o'è umido - oppure purchè non ci sia da faticare !! " quindi speleologi di ripiego !!!!

Attendo il prossimo numero GROTTESCO ringrazio e saluto cordialissimamente.

[Handwritten signature]

Sempre divertenti sono i vecchi Grotteschi.



Speleocalienato !
rispondi al "Grottesco" !

Dal Grottesco n° 3

Dal Grottesco n° 2

Alcune impressioni.....

giunte con corriere speciale alla nostra Redazione, e che abbiamo il piacere di pubblicare :

1° Magistratti. -

« Smettetela con queste bambinate e siate seri ! Chi é che sborsa i soldi e quanto costa questo giornale ? »

Parco attrezzi

Costituito da :

1 Altimetro (fuori uso)

1 Bussola

100 m. e più di scale in acciaio, in sezioni così ripartiti :

1 da m. 24

4 da m. 12

6 da m. 8/6 ca.

120 m. di scale di corda in deposito presso il Gr. Gr. Como e non più utilizzabili,

funi di sicurezza (fuori uso)

apparecchi telefonici (fuori uso)

Dal Grottesco n° 2

ENIG-

MISTICA

Vistosi premi, consistenti in cocci paleolitici (di bottiglia) ed ossa di orso (polo), ai Solutori. -

Indovinare dove si trova :

- Il Catasto speleologico Lo. occ.

- Il Rifugio Rivetti

- Il Bûs de la Valdevila (Grigna)



MILANO
Gennaio
1946

Corriere
delle
Caverne

Anno I -
No. 1

Organo patologico spregiudicato antiaccademico indipendente paleolitico e apolitico
dal tandem Spelaeus - Spelatus, ad uso esterno degli spelcoalienati e dei
soliti srocconi (v. Bertolone)

UN NUMERO : Un osso

ARRETRATO : Un osso con palpa

ESCE quando ne ha voglia
e quando fa bel tempo. -

AI « VECI »

Eccoci qua : Spelaeus - Spelatus, gli inaspettabili, sul tipo di "Stanlio ed Olio" : Arnaldus Spelatus per l'ormai incipiente (dice lui; spinta al turbo compressore, dice l'altro) calvizie di tenero delicatissimo rosso, e Claudius Spelaeus Roman, dai baffi antistilicidici ed il naso prestante. - Eccoci qua : Finalmente! bombatomizze Malanchini. - Era tempo! dirampe Allegretti, direttore di Milanesi, e tromboneggia il "Tufano" boldoriano. - Come? abbiamo fatto tardi?! già, ma.... Arnaldus ha fatto una corsetta dal tabaccaio svizzero e prenotare i tabacchi esteri, e Claudius a purgarsi dallo speziale teutonico, ed a mostrare che la pellaccia è roccia, come si conviene ad un degno erede di nonno orso buonanimo. -

Eccolo dunque di nuovo il tandem Spelaeus - Spelatus, sulle quattro zampe (2 + 2), elmo in zucca, ed ossa in man!... nella terrificante e spavalda posa gariboldina dei fu reali ex leoni dei Civici Musei Varesini Riuniti e Affini. Cuvio a darsi, con le fauci dilatate. -

Spelaeus - Spelatus vi presentano oggi fra l'ulio di voci bianche e cori di tamburi il « grottesco ». - Lo acquistate in ogni spelcoedicola, lo riceverete dietro spelcoabbonamento.

Attenzione, attenzione! Affrettatevi, spelcoalienati, e figli di spelcoalienati, e padri di spelcoalienati, e nipoti, e nonni, e cunni di spelcoalienati. - E' scritto per voi, per voi di giorno e di notte, l'abbiamo spelco componendo tipografico da ciclotizzando machino scritto! In due a copiarlo! in due!! sì! Immaginateci doppio

astro, fratelli sianesi, gocce di una medesima boba, vitello con due teste, cotiledoni di uno stesso fogliolo, anima in due corpi; in somma siamo uno spelcologo solo. - Spelaeus finge da testa, Spelatus da calvizie. - Uno lo fa, l'altro la pensa; dove c'è uno, c'è l'altro; uno, raspa, raspa, ti abbranca un osso da un capo, e già il congeziato idem come sopra impugnato saldo l'altra estremità e ne rivendica la priorità. -

No, non ci litiga, al più di tanto in tanto qual che pedatore scurpo chiodato, come quando Spelatus s'infuraciola in qualche budello e ne occlude l'orifizio, ed allora, oprite Cielo, sono guaiti da fendere le volte ed emulsionare intere colonie di pipistrelli. -

Da questo è nato il « Grottesco » : grottesco perché vi parla di grotte, grottesco perché vede mitigare l'austera Accademia della Scienza dei barboni con baffoni e con colletto inamidato, con quello spinto leggero e frizzante di vino dei nostri crotti o grotti briantici. -

Leggetelo con simpatia, anche tu Allegretti, con il cui genio non vogliamo competere, e neppure tentiamo di imitare; anche tu, il lungi da noi « fogliolo » Malanchini, che ci hai con male arti estorto questo nostro trattamento agli amici ed indotti al crimine; leggetelo e aiutate tutti larghi di aiuto, consiglio, benevolenza e collaborazione. - Amen!

Buona lettura...

W POSTUMIA
ITALIANA

Il Grottesco n°2

MILANO
Aprile 1946

di Speluncus - Spelatus e

Anno L^o
N° 2

UN NUMERO : Un osso

ARRETRATO : Un osso con polpa

ESCE quando vuole
e quando fa bel tempo

NOTIZIARIO

Ufficio Speleologico Italiano presso il T.C.I.

In seguito al voto espresso nell'ottobre 1945 degli Speleologi lombardi riuniti al C.A.I., ed allo zelo encomiabile di Boldor e Pracchi che condussero le trattative ormai concluse con esito favorevole, si è costituito presso il T.C.I. un Ufficio Speleologico Italiano che vuole continuare le tradizioni del disciolto Istituto Italiano di Speleologia di Postumia.

Il T.C.I., aderendo al nostro serrato movimento speleologico, mette ora a nostra disposizione: locali, stampati, signorina d'ufficio ed alcune pagine sulla rivista "La Vie d'Italia". - Questo ufficio dovrebbe avere un indirizzo scientifico non disgiunto da una giusta attività turistica. - In seguito alla impossibilità attuale, che ci auguriamo di vedere presto risolta, che Anelli, già direttore a Postumia, possa direttamente occuparsi di questo Ufficio, in un convegno tenuto a Milano il 7 aprile u.s., gli speleologi lombardi si sono provvisoriamente costituiti in « Comitato Promotore » dell'Ufficio con funzioni deliberative e nominando con regolari votazioni una Segreteria così composta:

Segretario e incaricato per la Geologia Nordie
incaricato per la paleontologia Sommerug
incaricato per la paleontologia Naviglia

incaricato per la biologia Moretti
incarico per i problemi generali Malanchini
incaricato per il turismo Soglio

L'Ufficio entrerà subito in funzione e la sua attività sarà per ora particolarmente rivolta alla ricompilazione del Catastro Speleologico Italiano, esportato dai tedeschi e difficilmente reperibile. -

C.A.I. Gruppo Grotte Milano.

Riunione del 27 gennaio al C.A.I.

(Scarsa presenza dei soci perché in
freddate.)

Relazione di Fusco, commissario provvisorio del gruppo sulla riunione degli Speleologi lombardi in ottobre '45. -

Relazione di Pracchi sulle trattative in corso con il T.C.I. - Intima collaborazione dei gruppi Grotte del C.A.I. con l'Ufficio Speleologico Italiano al T.C.I. -

Riunione del 23 febbraio al C.A.I.

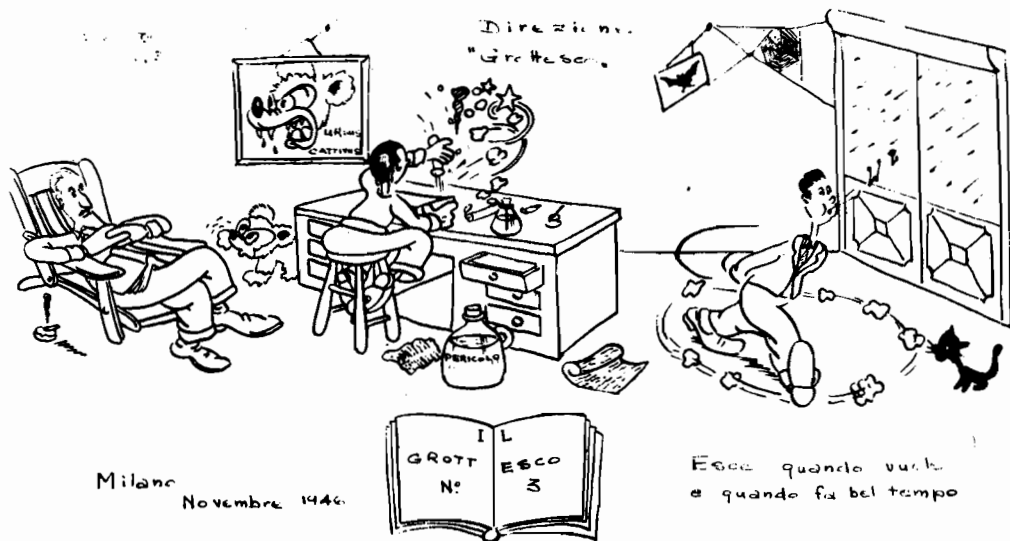
(Scarsa presenza dei soci per
dissevizio postale.)

Fusco incaricato provvisoriamente della funzione di Segretario. -

Sommeruga incaricato della ricompilazione e revisione del Catastro la. ecc. e raccolta dei dati per la Guida Speleologica di Soglio. -

Riunione del 10 marzo

(Persi paleontologi e paleontologi dopo la riunione dell'Isti. di Paleontologia)



Situazione C.S.I. (Centro Speleologico Italiano)

• Ci telefonano:

Nulla di nuovo da segnalare; la calma più assoluta regna su tutto il fronte speleologico. - Si lamenta un solo morto. - Dal 7 Aprile un solo incontro di speleologi il 20 giugno per discutere di come della proposta Boldoni, Sommaruga, Alvaro. Si conclude affidando a Malanchini la stesura della circolare agli speleologi. - (Ma poi non se n'è fatto più nulla; Nordio e Sommaruga sono troppo occupati e siamo tristi se non si risolve il problema. Anelli di ben difficile soluzione per l'impossibilità di quest'ultimo di venire a Milano). - Per la stessa faccenda si incarica Pavan, ma anche lui non ne fa niente.

Durante la seduta, la Nedda si sorprende a leggere di nascosto sotto il banco, il tema: La Mucca, passato di soppiatto dalla barbaletta maligna di Taven, il sobillatore. - Viene richiamato all'ordine da Nordio, sta quasi per piangere... no!, sarà per un'altra volta, Sartorio lo consola ed il Maestro può continuare a parlare.

Piacqui si è dato alla Svizzera, Magli-stretti più del solito sembra disgustato della vita e stanco di tutti. Pecarink non può fischiare, Mura pensa alla figura che

farà il suo Neanderthal sardo quando non sarà più Neanderthal. - Il Marchese Cornaglia fiuta la pipa, Carcano, "L'Ineffabile", non dà segni apparenti di vita ma un sogno segreto lo anima e lo costringe in futuro. - La nomina a Minculpop nella Confederazione Speleologica Italiana, e già pre-dispone i piani della propaganda. - Maviglia, 1° della classe, compitissimo e sempre disciplinato fa il bravo bambino, e perciò il Maestro è tanto contento, ma dentro di sé ci giura pensa al cuciniere di terracotta che gli hanno fregato. - Sommaruga guarda fuori dalla finestra: sarebbe meglio stendersi al sole e dormire, ma il bisbiglio sommesso del solito ciarlone Sartorio, che parla male di lui alla Nedda, lo fa riprecipitare nell'ambiente. - Deciso c'è e non c'è, anzi non c'è; e il più in sampa, lui sì che farà carriera nella vita. - Malanchini fa il pignolo a tutti vorrebbero cacciarlo fuori, quando interviene Nangeroni insistendo per "struttura" anziché "terreno geologico". - E sia; nessuno ha più la forza di lottare; crollano le tradizioni, tutti un mondo nuovo che sorge dalle nostre fumanti rovine.

La lezione è finita, grazie Maestro Nordio, e quando la prossima fregatura?

lo scolaro cattivo!

Quello però che maggiormente stupisce chi consulti (meglio dire: tenti di consultare, visto il caos) il nostro archivio è la montagna di carta per cose che noi oggi reputiamo inutili scrivere e che svolgiamo soprattutto per telefono, oltre alla grande importanza che davano a certe esplorazioni che oggi si fanno senza tanti clamori mettendosi d'accordo a voce.

Stupisce infatti questa rigidità organizzativa e la disciplina che vigeva allora.

Riportiamo quindi per concludere questa breve ma già noiosa carrellata la circolare organizzativa del 11/8/3/1949 per la spedizione alla grotta Marelli. Per vostra cultura questa (19/20 marzo 1949) è la spedizione che terminò l'esplorazione della parte allora nota della cavità, stabilendone definitivamente (sino a poco tempo fa) il fondo.

Osservate la meticolosità dell'organizzazione che tocca anche i più piccoli particolari.



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

Milano, 6 marzo 1949 -
VIA SILVIO PELLICO 6
Tel. 28-421

GRUPPO GROTTE

Ogg.: Spediz. 2234 Lo.

Prot.: CE/ 41/GGM

Ai GRUPPI GROTTE di Desio, Como
e ai nuclei indipendenti di Varese
e Pavia.

Come è stato annunciato il G.G. Milano allo scopo di promuovere l'affiatamento e la collaborazione fra gli speleologi della Lombardia Occ. in vista di ulteriori e più impegnative esplorazioni abissali promuove per i giorni 19 e 20 marzo (festivi) una nuova esplorazione della Grotta del M. Tre Crocette (2234 Lo.), nel Gruppo del Campo dei Fiori sopra Varese, di cui si hanno notizie imprecise, mancano rilievi speleografici e adeguate osservazioni scientifiche.

Sono invitati a partecipare alla spedizione i seguenti Gruppi e Speleologi residenti fuori Milano:

COMO : Careano, Dell'Oca e altro elemento.

DESIO: Mariani e altro elemento

VARESE: Pinardi (CAI Varese)

- Cunietti o altro elemento della propria squadra autonoma

- Cossi, Girelli (sez. del G.G. Milano)

PAVIA: Pavan, Tomaselli.

LECCO - Ruseoni (dal G.G. Milano)

e i seguenti speleologi milanesi:

^{Martini,} Nordio, Sommaruga, Sartorio, Ligasacchi, Fiorina, Fusco, Lucchini, ^{Esyacqua} ~~Esyacqua~~ riserve "tappabuchi": Gilardi, Tieghi, De Filippi, Orlandi, Desio J., De Benvenuti ecc.

I suelencati speleologi sono invitati a confermare al più presto la loro partecipazione, specificando i compiti che desiderano svolgere (ric. scientifiche, rilevamenti topografici, manovre, discesa nei pozzi terminali e esperienza in merito a tali mansioni). Lo scopo addizionale della spedizione programmata con larghezza di tempo permetterà nei limiti del possibile la discesa parziale e totale nei pozzi terminali al maggior numero di partecipanti che ne esprimano desiderio e compatibilmente con la loro esperienza in merito a tali manovre.

La spedizione avrà luogo anche in caso di tempo avverso influenzando scarsamente le condizioni meteorologiche esterne su quelle interne e sullo stillicidio che scola nel pozzo.

LA GROTTA DEL M. THE CROCKETT

2234 Lo.

(v. allegata Scheda catastale)

ORGANIZZAZIONE DELLA SPEDIZIONE

Comandante di Spedizione - Nordio e Sommaruga

Scienze Scientifiche : Geologia- Martinis, Nordio, Sommaruga.

zoospeleologia- Pavan.

Biologia fitospeleologia- Tomaselli

fisiologia - Bevacqua (medico)

Meteorologia - Ligasacchi e Sommaruga

Topografia - 1^a squadra - direz. Fusco.

2^a " " - " Girelli

3^a " " - " Nordio (pozzi)

ancora ai pozzi (domenica) - direz. Sartorio e Lucchini

discesa nei pozzi, ordine delle manovre ecc. non appena si avranno conferme precise ai partecipanti.

Organizzazione - Attrezzatura milanese : Sartorio e Ligasacchi

- organizzazione ~~statale~~ logistica, trasporti ecc. Girelli.

Stampa - per ragioni di sicurezza non sono invitati giornalisti tranne inviati che partecipino attivamente all'esplorazione.

- Carcano (L'Ordine, La Provincia (Como)

- Sommaruga (La Prealpina - Varese)

- Campiotti (Corriere Lombardo)

Comunicati stampa verranno diramati esclusivamente su compilazione della dirigenza.

MEZZI TECNICI

Illuminazione - Ogni partecipante dovrà presumersi di adeguati mezzi di illuminazione normale (acetilene con carburante di riserva per due giornate operative) e di emergenza (candela, dinamo a mano, lampada e torcia elettriche)
- Proiettore elettrico da motocicletta con batteria (G.C. Milano)

Scale metalliche : m. 50 G.C. Como.
m. 60 (o più) G.C. Milano
m. 20 Pavan

Corde - a) sicurezza m. 40, m. 25 - Milano
b) m. 60 compressivi (o più) - G.C. Como (specificare disponibilità in corda efficiente)
Pavan - specificare disponibilità in corda efficiente

b) manovre e recupero attrezzi - m. 100, m. 50 G.C. Milano

c) cordino da 6,5 mm. per scandaglio e recupero attrezzi - m. 30, m. 60 Milano

Tenagli vari - G.C. Milano fra cui n. 4 segmenti di tubo lunghi m. 1,00 per attacchi scale, chiodi e moschettoni,

Strumenti - altimetri n. 3 Milano e n. 1 Pavan. (eventuale)
psicrometro (Pavan - indispensabile)
termometri N. 2 Milano (eventuale altro di Pavan)
lampi magnesio - Milano

(continuazione)

macchine fotografiche : Lucchini, Pavan, Dell'Oca, Fusco (almeno una !!!)
pronto soccorso (cassetta medica) G.G. Desio (per favore interessarsi)

Equipaggiamento - elmetto indispensabile per pozzi e consigliabile per la trafila
 toio, tuta, scarpe montagna, ecc.ecc. - mezzi illuminanti personali.
 Il G.S.Milano provvede solo riserva di carburante di emergenza.
 Per la notte sabato / domenica portare sacco da bivacco o coperta, mate-
 rassino da campo o altro similare ingrediente. Oppure i raffinati possono
 andare a riposare al S.Monte non essendoci più prossimi altri alberghi
 in funzione. (C.Fiori S.Monte ore 0.30' a piedi, dislivello m. 200 ca.

PROGRAMMA - ORARIO

SCOPI della SPEDIZIONE - esplorazione accurata della voragine terminale, ricerca della discesa Bertarelli ~~alla~~ vista oltre il pozzo (?) - rilevamenti topografici galleria e pozzo

- Osservazioni climatiche -esperimento di campo sotterraneo in tenda con condizionamento d'aria (metodo applicato nella grotta della Henne-Morte in Francia) come studio di un campo sotterraneo nella Guglielmo , unica condizione per poter esplorare detta grotta.
- All'esternamento degli uomini , affittamento ecc. com. detto in vista di ~~condurre~~ altre e più impegnative esplorazioni. In vista di ciò il Gruppo di Milano ha rinunciato alla partecipazione di parte dei propri elementi ~~partecipazione~~ che avrebbero consentito di condurre a termine da solo il programma stabilito di lavoro , per agevolare questa indispensabile collaborazione degli speleologi della Lombardia Occidentale ed affrettare gli uomini dei vari gruppi in vista della "Guglielmo."

A talé scopi nella programmazione si è tenuta una larghezza di tempo per permettere il raggiungimento di fini non soltanto esplorativi ma anche amministrativi senza troppo dispendio di energie.

questa esplorazione che sarà la più profonda esplorazione italiana del dopoguerra
 proverà la maturità speleologica e la vitalità dei nostri gruppi, darà a noi stes-
 si fiducia in vista della esplorazione allo studio della "GUGLIELMA", sarà molto
 istruttiva sotto quest'ultimo riguardo nel campo tecnico, scientifico, organizzativo.
 Pertanto invitiamo tutti a collaborare con suggerimenti, osservazioni soprattutto
 "prima della spedizione".

ORARIO di massima

Partenza da Como	7.46 (festivo)-Norda	da Milano Stato(Varesine)	8,5
Arrivo Varese	8.40 circa		8.55 circa

Raduno alla staz. Tramvie Varesine (fra staz. Nord e Stato) ore 9.== (I comaschi attendano alla Nord il nostro aiuto per il trasporto del materiale.)

9.30 partenza in tram e funicolare per Campo dei Fiori (trasporto materiale gentilmente offerto gratuitamente dalla Soc. Varesina) - Una macchina porterà i tascapane con gli strumenti più delicati)

10.00 circa arrivo al Campo dei Fiori. -

Segue trasbordo attrezzatura ai pozzi - messa in opera delle scale - discesa ai
primi ripiani e assicurazione materiale. - Inizio rilevamenti - discesa
addestrative ai ripiani. - Le squadre topografiche iniziano i rilevamenti

Notte 19 / 20 marzo.

- Accantonamento in locale protetto destinato (portare equipaggiamento da bivacco)
- Chi desiderasse pernottare in Albergo può farlo al S.Monte (distanza ore 0.30)

- Fiorina e Ligasacchi dormono in grotta in tenda sperimentando il condizionamento d'aria ed osservando le condizioni al mattino fuori tenda, entro tenda prima e dopo il condizionamento e al mattino.

Domenica ~~22/3/68~~ 20 marzo

~~21/3/68 21 marzo~~

S. Messa per chi desidera al S.Monte - Spesa viveri - arrivo ~~22/3/68 22 marzo~~ Sartorio ed eventuali ritardatari da Milano.

Attacco dell'ultimo pozzo - rilievi e misure e osservazioni varie -

Pomeriggio : recupero attrezzi -

Serata - rientro alle basi.

Numero massimo partecipanti effettivi N. 20 - minimo 15

Disposizioni ai GRUPPI :

Desio - cercare di provvedere cassetta pronto soccorso come a Cunardo .-

Como -- portare m. 50 scale , m. 60 corde , specificare quale disponibilità di corde avete. Un nostro elemento (Misconi) ~~potrebbe~~ si unirà a voi a Como aiutandovi al trasporto.

Pavia - psicometro, macchina fotografica, m. 20 scale (per sperimentarle) (che disponibilità di corde nuove?)

Varese e Milano già accordati a voce,

Nessuna raccomandazione di disciplina perchè superflua.

Saluti a tutti quanti - arrivarci il "rinfresco" al fondo della Tre Crocette. Scrivere in merito a questo memoriale al più presto.

RICORDARE : il brutto tempo non ci frega . Si va con quel quel tempo,

A. m. e. n. I I I I I

Consiglio Direttivo

Presidente:	Alfredo Bini
Vice-Presidente:	Tito Samorè
Direttore tecnico:	Silvio Gori
Consigliere:	Alberto Pellegrini
Segretario:	Ranieri Piazza
Revisori dei conti:	Guido Ghirardi Giordano Ghidoni



GRUPPO GROTTA MILANO S.E.M. - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 MILANO

IL GROTTESCO N. 40

SPECIALE 80°